

RETE SCUOLE ALFAMEDIALI

www.scuolealfamediali.net



La Scuola Alfamediale (alfabetica e multimediale) insegna a leggere, scrivere e pensare con l'Alfabeto e l'Audiovisivo, i due più potenti linguaggi riflessivi del nuovo millennio. Il primo forma il logos alfabetico, "la riflessività formale" della scrittura su carta (a mano e a stampa), generatrice della Cultura Umanistica e della Cultura Scientifica (le Due Culture); il secondo forma l'olos audiovisivo, "la riflessività creativa" dello spettacolo su schermo (cinema, televisione, multimedialità on line e off line), generatrice della Cultura Multimediale (la Terza Cultura). La sintesi delle due diverse forme di pensiero riflessivo o delle Tre Culture forma la mente globale, condizione indispensabile per vivere da protagonisti nel Mondo Globalizzato e nella Nuova Storia.

La Regione Siciliana, con la Legge n. 4 del 3 gennaio 2012, riconosce la Rete Scuole Alfamediali (RSA) e promuove la riconversione alfamediale delle scuole dell'Isola.

Il logos alfabetico

Il logos alfabetico indica il pensiero riflessivo che si acquisisce a scuola imparando a leggere e scrivere e pensare con pochi e piccoli segni grafici: lettere, numeri, linee, forme, punteggiature, altro. Lo strumento che educa la mente al logos alfabetico è "il testo scritto" e precisamente la *proposizione* (soggetto-predicato-complemento), la cui composizione analitico-lineare-chiusa richiede infinite operazioni linguistico-formali di tipo ortografico, lessicale, concettuale, grammaticale, sintattico, logico, retorico, comunicativo, misurativo, in una sola parola, "riflessivo". Lo studio della lingua nazionale, di quelle antiche e straniere, della matematica e della geometria, dei vari testi disciplinari serve essenzialmente ad affinare e padroneggiare l'ordine riflessivo del pensiero formale. Al logos alfabetico si deve il miracolo della Cultura Umanistica e della Cultura Scientifica e, dunque, l'evoluzione (e l'egemonia) storica della civiltà classico-mediterranea e moderno-occidentale. Il suo "sistema formale di verità", analitico-lineare-chiuso, è alla base anche dell'organizzazione e del funzionamento della società contemporanea. Esso, tuttavia, si dimostra sempre più approssimativo ed insufficiente mano a mano che la dinamica degli ecosistemi naturali e culturali del mondo globalizzato si fa più complessa ed instabile, sconvolgendo l'ordine formale di ragionamenti, misurazioni, tecniche, produzioni, ordinamenti, teorie, verità consolidate nel tempo. I sistemi complessi, infatti, non sono omologhi all'ordine formale del logos (che pure comprendono al loro interno), ma più vicini nella forma olistica ed organica alla rappresentazione spettacolare. Essi, come lo spettacolo, sono sistemi sintetico-reticolare-aperti ovvero processi fluidi, fermentativi, trasformativi, rigenerativi, oltre che conflittuali, selettivi, evolutivi, dissolutivi, invisibili ed imprevedibili. Negli ecosistemi tutto è legato a tutto in un permanente scambio di energia ed informazione. E' davvero difficile imbrigliarli compiutamente nell'ordine formale, chiuso e segmentato del logos, nelle sue formule proposizionali e nella trama dei rapporti "causa-effetto". Quando i saperi alfabetici procedono su questa via, danno misurabili significati parziali e settoriali (disciplinari), ma mai il senso del complessivo equilibrio contestuale-evolutivo dell'insieme.

C'è qualche altra via riflessiva, oltre quella formale del logos, per entrare nella complessità dinamica "solida-liquida-gassosa" della realtà umana e naturale? E' possibile, in altri termini, avere un pensiero olistico riflessivo (e non solo esperienziale) in grado di "vedere in trasparenza", ad esempio, le interconnessioni di senso che un albero ha con il bosco, la flora, la fauna, il clima, il legno, il mobile, il riscaldamento, il lavoro, la comunità, il paesaggio? E' possibile, cioè, formare e potenziare, a livello individuale e collettivo, il pensiero creativo fatto di inferenze ed abduzioni oltre che di deduzioni ed induzioni? E' possibile, infine, mettere la coscienza delle nuove generazioni in sintonia con il gioco ecosistemico della vita in questa indecifrabile mutazione antropologica della Nuova Storia. Da questo punto di vista la gloriosa Scuola Alfabetica delle Due Culture, anche la migliore, può fare poco o niente. Anzi, più si insiste nella verità del logos, più si spingono le civilissime nazioni alfabetiche verso un declino storico sicuro, dopo più di due millenni di protagonismo assoluto e più di due secoli di primato scientifico-industriale-economico. Ha senso, in altri termini, dare più zucchero ad un bambino che ha bisogno di calcio per crescere? E' possibile, cioè, bilanciare logos ed olos per scongiurare il paradosso di laureati che non trovano lavoro? Che fare?

L'olos audiovisivo

Per rispondere a questa domanda, la *Scuola Alfamediale* propone la curricolarizzazione dell'*Audiovisivo* come "Secondo Alfabeto" della storia e della scuola, come linguaggio globale, globalizzato e globalizzante del nuovo millennio. Il suo sistema di scrittura è fatto di *inquadrature* ("le proposizioni" dello spettacolo) e *sequenze* ("i periodi") ovvero di blocchi e flussi di "cinémi" (direbbe Pasolini) che danno significato e senso alle cose e permettono di acquisire l'*olos audiovisivo* ovvero la riflessività creativa della mente, il cui potere di rappresentazione culturale, rispecchiamento critico e riproducibilità tecnica segue un ordine non più monomediale, formale, lineare e rigido, ma multimediale, organico, sferico ed elastico. L'*olos audiovisivo* fa pensare ed *audiovedere* le cose e se stessi dal di dentro e dal di fuori, dall'alto e dal basso, da vicino e da lontano, da fermi e in movimento, in tutta la complessità dinamica, propria e di contesto. La sua forza è quella totalizzante dello *spettacolo*, il sistema originario ed eterno di conoscenza degli uomini. Nello spettacolo s'incontrano e si fondono i linguaggi universali del *corpo* (movimento, suono, immagine) e della *parola* (parlata, scritta, stampata), contestualizzati dalla *scena*, naturale o artificiale, del luogo e del tempo. La pratica attiva della scrittura *corpo-parola-scena* (stare davanti e dietro alla telecamera) insegna a creare *inquadrature* e *sequenze* e, dunque, a riflettere su come integrare la molteplicità di linguaggi verbali e non verbali, saperi e comportamenti, testo e contesto, astrattezza e concretezza, causalità e casualità, arte e scienza, ordine e disordine. Per questa via la *Scuola Alfamediale* libera la creatività della mente e permette agli alfabetizzati di prendere consapevolezza della loro condizione di "sudditi audiovisivi" e di potere guadagnare la "cittadinanza alfamediale": essere non solo lettori e scrittori critici delle cose del mondo, ma anche autori, attori e registi di se stessi.

Per innestare questi principi linguistico-antropologico-pedagogici nel sistema scolastico tradizionale la *Scuola Alfamediale* curricolarizza lo studio dell'*Audiovisivo* come mezzo e contenuto di apprendimento-insegnamento, al pari dell'*Alfabeto*. In termini di pratica scolastica ciò vuol dire mettere insegnanti e studenti non solo davanti a fogli bianchi da scrivere e a libri da leggere, ma anche davanti e dietro alla telecamera (la nuova penna elettronica) e, dunque, dentro lo schermo per fare cultura-spettacolo-comunicazione con il proprio sistema integrato *corpo-parola-scena*; insegnare a trasporre i tradizionali compiti alfabetici (*tema, problema, ricerca, interrogazione*, altro) in inquadrature e sequenze (la domanda ricorrente degli "insegnanti alfamediali" agli studenti è: "immaginate la situazione e dite cosa si vede, si dice, si sente"); introdurre tra le prove scolastiche di scrittura la *presentazione su schermo* o *tema audiovisivo*, un nuovo compito scolastico, molto amato dagli studenti, consistente in una personale e periodica "performance televisiva" su un argomento di studio concordato con l'insegnante.

L'*olos audiovisivo*, così istituzionalizzato, produce straordinari effetti formativi su tutti gli studenti, anche quelli meno promettenti. Insegna loro a cercare connessioni di senso dappertutto; a controllare le proprie emozioni, a selezionare le conoscenze e a ricercare l'ordine dei pensieri; ad essere chiari, leggeri, documentati e comunicativi per farsi capire da tutti; a spettacolarizzare le parole con appropriati gesti, immagini e suoni per "forare lo schermo"; a parlare ad un pubblico assente "vedendolo presente"; ad autovalutarsi ed autocorreggersi *audiovedendosi* con gli occhi degli altri.

L'esperienza formativa della nuova scuola, come è stato più volte testimoniato dagli "insegnanti alfamediali" operanti nelle scuole della RSA, dà agli studenti una marcia in più e la trazione integrale. La competenza olistico-riflessiva dello spettacolo li porta naturalmente ad unificare Cultura Umanistica e Cultura Scientifica e a penetrare più in profondità nella complessità dinamica dei fenomeni umani e naturali. Gli occhiali bifocali (*logos* ed *olos*) della Scuola Alfamediale sono ora pronti. Essi modellano la *mente globale* e forniscono quel "plusvalore formativo" disperatamente cercato dal mondo della produzione, del mercato, della convivenza democratica e della politica per superare questa oscura e drammatica crisi di fine impero.

I giovani, forse, vogliono dire queste cose, quando chiedono una scuola diversa, quando avvertono di non avere futuro, quando protestano nelle piazze di tutto il mondo.

Trapani, 13 dicembre 2011

Tullio Sirchia

Tullio Sirchia fondatore della Scuola Alfamediale e coordinatore pedagogico della **RSA**
Piazza S. Agostino, 2 91100 Trapani tel. 0923.21500 cell. 338.9137150 e-mail tulliosirchia@virgilio.it
Per aderire alla RSA, indirizzare a: Margherita Ciotta Presidente della **RSA** c/o Scuola Polo "A. De Stefano"
Via Fratelli Aiuto, 11 91016 Erice tel. 0923.567677 cell. 333.4363048 e-mail: preside@destefanoerice.it